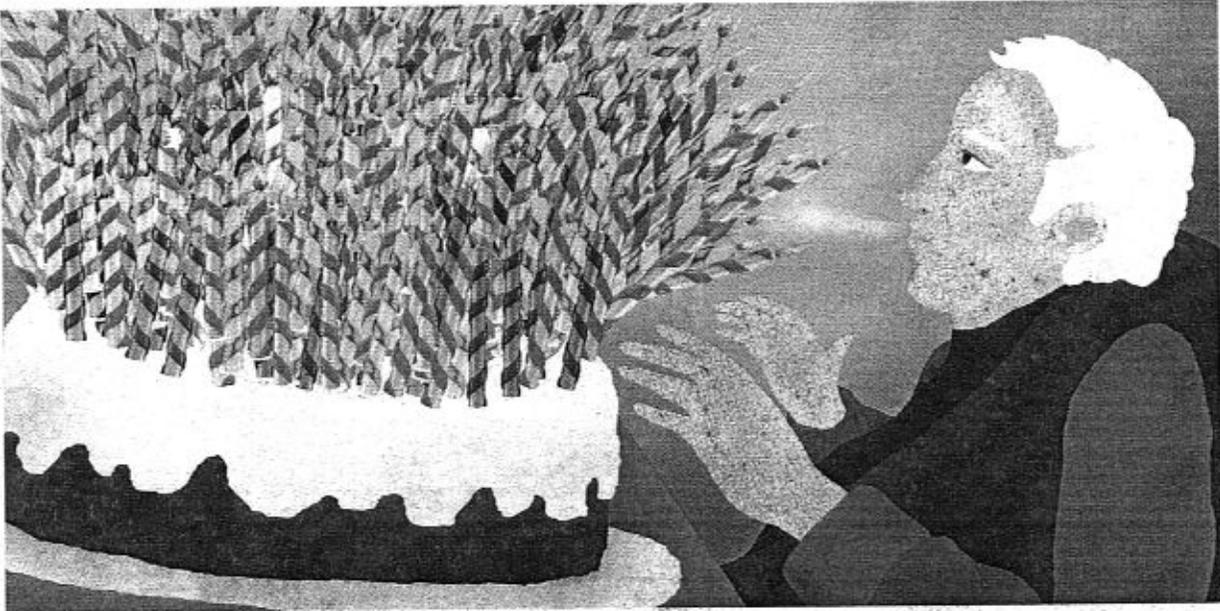


dalla nostra inviata
Giuliana Ferraino

DAVOS Vivere fino a 150 anni? Se il cambiamento è il filo conduttore del World Economic Forum di Davos, i potenti della terra discutono anche di una rivoluzione grande così e delle conseguenze che l'aumento esponenziale dell'aspettativa di vita avrà non solo su economia e politica, ma anche sulla nostra vita quotidiana, trasformando il modo in cui amiamo, studiamo, lavoriamo e trascorriamo il nostro tempo libero. Con un avvertimento: non si tratta solo di studi teorici, è un'esperienza che con un po' di fortuna potremo vivere in prima persona, promettono gli esperti.

«Non è un traguardo visionario, ma la cosa più importante è come ci arriveremo», afferma Elizabeth Blackburn, biologa australiana Nobel per la medicina nel 2009. «Sappiamo che l'invecchiamento non è irreversibile e la medicina si sta già occupando di questo. Negli animali abbiamo individuato il gene responsabile. Negli uomini non è così facile. Ma già oggi sappiamo tanto sul declino del corpo umano, a cominciare dal ruolo delle malattie vascolari. E infatti quando osserviamo i centenari, che sono sempre più numerosi, vediamo che non muoiono mai di problemi vascolari, ma di malattie più banali, che vengono sottovalutate a causa della loro età».

La scienza non nasconde un'enorme fiducia sui progressi della medicina, ma di certo un allungamento della vita di questa portata ci obbligherà a rendere l'esistenza produttiva più lunga. «Per prima cosa dovremo estendere l'età pensionabile. In uno studio che abbiamo fatto ipotizzando un'età media di un secolo, si dovrebbe lavorare fino a 79-82 anni —, suggerisce Linda Gratton, docente di management alla London Business School —. Fino a 150 anni cambia poco». Ma poi dobbiamo chiederci: lavorare facendo cosa? Se si lavora fino a 80 anni, bisogna continuare a imparare. Servirà una formazione continua». E ancora: «Perché decidere la nostra carriera a 20 anni? Probabilmente dovremo rivedere la durata e l'organizzazione dell'istruzione. Ma credo che il nodo cruciale



Ecco come vivremo fino a 150 anni Lavorando (e studiando) per un secolo

I guru del Forum di Davos sono convinti: «L'ipotesi è realistica già per chi oggi è adulto»

“
Dobbiamo creare un mondo nuovo per una società più vecchia. Serve una discussione politica.
Thomas De Rosa

sarà la capacità di cambiare e saperci adattare».

La longevità mette a rischio anche le relazioni affettive: quanto dureranno i matrimoni? E quando è il momento giusto per avere figli se i tempi si allungano? Secondo un sondaggio online sul sito del World Economic Forum tra gli oltre 2.500 partecipanti, inevitabilmente si divorzierà e ci si risposerà più frequentemente (per il 58%), ma anche i figli si faranno più avanti negli anni (per il 54%). In pensione si andrà almeno a cent'anni (per il

62%). E le nuove tecnologie potranno aiutarci ad allungare l'età riproduttiva. «Grazie allo screening preventivo, potremo inoltre non scegliere la procreazione naturale, ma selezionare il bambino potenzialmente più resistente e sano da un punto di vista genetico, e quindi più longevo, anche quando saremo in età avanzata», provoca Derek Yach, Chief health officer di Vitality, multinazionale che offre programmi di wellness e tutela della salute. Un'ipotesi che solleverà inevitabilmente que-

stioni di etica e morale, ma il problema nascerà anche quando ci troveremo di fronte alla possibilità di manipolare un gene del nostro Dna per poter vivere di più.

La sfida non riguarda solo le scelte individuali. Le aziende non sono preparate, i governi non sono preparati. Per Thomas De Rosa, ceo di Well-Towers, la società immobiliare americana che investe in proprietà dedicate specificamente alla terza età, dobbiamo creare «un mondo nuovo per una società più vecchia». Spiega:

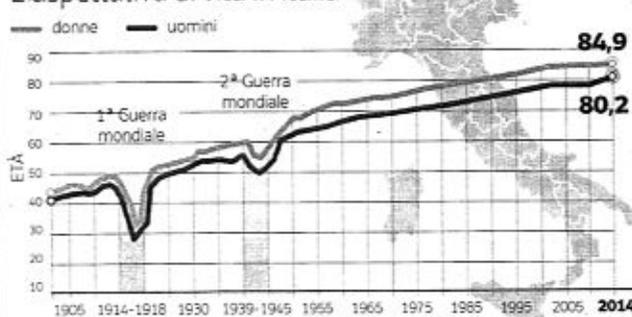
100

Per il 62 per cento dei 2.500 partecipanti al sondaggio online del World Economic Forum, sarà l'età in cui, in futuro, si andrà in pensione

«Serve una discussione politica e una pianificazione». Città come Singapore e Tokio hanno già cominciato a pensarci e passano molto tempo a capire come adattare la mobilità all'invecchiamento della popolazione. Ad esempio, studiano quanto deve durare il semaforo per garantire l'attraversamento sicuro di un anziano.

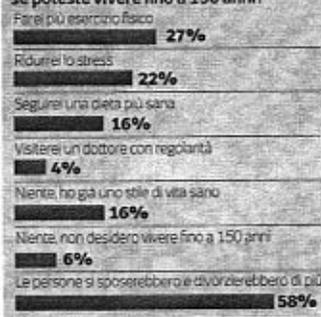
Ma chi paga per una vita che si allunga fino a 150 anni? L'unico modo per rendere questo invecchiamento economicamente sostenibile è che non solo si lavori più a lungo ma che in famiglia si lavori in due, il che implica parità effettiva tra uomo e donna, dice Gratton. Ma «dovremo anche ripensare l'equilibrio tra famiglia e carriera nell'arco della vita, ipotizzando periodi in cui dedicarsi più intensamente alla famiglia e altri in cui impegnarsi di più al lavoro, senza che questo diminuisca la produttività nel lungo periodo», suggerisce Blackburn. Il welfare andrà rivisto, ipotizzando anche polizze assicurative per invecchiare felicemente. La strada è complessa, meglio cominciare a parlarne da giovani.

L'aspettativa di vita in Italia



Fonte: World Economic Forum (sondaggio svizzato online) - Istat

Come cambiereste le vostre abitudini se poteste vivere fino a 150 anni?



@uf/febbraio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Conto termico: sbloccati i 900 milioni contro lo smog

Approvato il regolamento semplificato. Realacci: «Riduce l'inquinamento e fa risparmiare le famiglie»

La vicenda

● Prima dello sblocco di ieri, i 900 milioni della revisione «ecologica» degli impianti residenziali privati e pubblici erano stati usati al 3% per via di regolamenti molto complicati

ROMA Ci sono voluti due anni di riunioni, rinvii, attese non sempre giustificate, interrogazioni parlamentari, pressioni mediatiche, infine l'emergenza polveri sottili che ha tenuto sotto scacco, a fine dicembre, molte città italiane. E finalmente, ieri è stato approvato il nuovo Conto termico, denominato 2.0, che sostituisce quello di oltre due anni fa, complicatissimo e farraginoso, talmente incomprensibile da restare lettera morta.

Ora sarà possibile sbloccare 900 milioni di euro, già stanziati e finora rimasti inutilizza-

mento — il 40 per cento delle polveri sottili è dovuto al riscaldamento — e bollette più leggere. Duecento milioni sono destinati alle amministrazioni pubbliche — scuole, ospedali, uffici — e 700 milioni ai privati — aziende e famiglie — per la riconversione degli impianti termici. Si potrà ricorrere a questo denaro, per sostituire vecchie caldaie con caldaie a risparmio energetico, ma anche riconvertire gli impianti, ricorrendo alle fonti rinnovabili, per esempio pannelli solari per l'acqua calda.

«Il nuovo Conto termico —

introduce numerose semplificazioni rispetto alla precedente versione. Abbiamo anche innalzato il livello degli incentivi per le pubbliche amministrazioni fino al 65 per cento». Esulta Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera. «Un decreto attuativo scritto possibil-

Il sottosegretario
Simona Vicari:
«Abbiamo innalzato fino al 65% gli incentivi

mente "in italiano" — scherza ma non troppo il deputato del Pd — farà risparmiare famiglie e uffici, anche pubblici, ridurrà l'inquinamento e farà anche da volano a un comparto molto importante, quello delle rinnovabili».

Realacci aveva già chiesto che nello Sblocca-Italia fosse introdotta «una norma che imponesse un decreto attuativo di facile comprensione e utilizzo, che doveva essere pronto a fine 2014. Feci anche inserire la eventualità di una modifica entro fine 2015, se il primo regolamento fosse stato



Deputato
Ermete Realacci, 60 anni, presiede la Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici.

secondo, solo il vecchio regolamento, scritto in burocratese. Nella primavera 2015 — continua Realacci — il ministro Guidi mi disse che era pronto, poi non si capisce come e perché, aspettiamo, vediamo, convochiamo, s'era fermato tutto. Storia di ordinaria burocrazia. Ora, una buona notizia».

Evidente, conclude Realacci «anche il vantaggio politico a livello europeo, dopo la conferenza di Parigi, di questo decreto che sblocca soldi già stanziati, per una seria politica anti-effetto serra».